

1.3 Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera

Bernhard Furrer

Prefazione: la Downhouse

Come introduzione generale, e primo esempio dei principi generali per la conservazione dei monumenti storici, consideriamo la *Downhouse* di Charles Darwin. Questo edificio può farci capire l'intensa relazione esistente tra la memoria e il luogo: memoria che rimanda alle idee e ai pensieri del passato, luogo che si manifesta nella sua presenza passata e attuale. Nella protezione di un paesaggio culturale o di un monumento storico si seguono tre tappe. Il punto di partenza è una conoscenza approfondita del luogo e degli oggetti che può - ma non per forza deve - condurre ad individuare uno specifico valore patrimoniale. Il procedimento coinvolge poi la cognizione della connessione tra il tangibile e l'intangibile. Infine ci sono tutti quegli sforzi che portano alla manutenzione, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio.

Nel 2009 abbiamo festeggiato i duecento anni del compleanno di Charles Darwin, il padre della teoria dell'evoluzione. Egli è stato il primo a riconoscere chiaramente le basi della nostra vita e lo sviluppo degli esseri viventi. Il luogo dove ha svolto buona parte delle sue attività si trova presso Londra. Il cosiddetto *Darwin's Landscape Laboratory* comprende, oltre alla casa di famiglia con i suoi dintorni, anche due valli "secche" divise da una pianura (di scarso interesse). Questo paesaggio culturale si è conservato abbastanza intatto per un secolo e mezzo anche se, chiaramente, nel corso degli anni sono stati apportati diversi cambiamenti (nell'uso agricolo, sono state edificate nuove costruzioni, sono stati introdotte soluzioni diverse per la manutenzione del paesaggio). Ma, tutto sommato, si ritrova ancora l'ambiente nel quale il grande scienziato svolgeva le sue sperimentazioni. Nella prima valle, la *Down valley*, il paesaggio ha mantenuto caratteristiche molto vicine a quelle conosciute da Charles Darwin. Certo, ci sono nuovi elementi come un campo da golf o, in prossimità, un aeroporto, ma sostanzialmente ritroviamo gli elementi del paesaggio descritti dal naturalista inglese. Attraverso appropriate misure di manutenzione si cerca ora di salvaguardare la vegetazione spontanea¹⁵. L'altra valle, la *Cudham valley*, offre una morfologia e condizioni differenti, è caratterizzata da una terra argillosa sulla quale si è sviluppata una vegetazione totalmente diversa¹⁶. È interessante osservare come a 150 anni di distanza, le specie vegetali si siano conservate. L'*oxalis acetosella*, ad esempio, che permetteva a Darwin di osservare i processi di rinnovamento delle piante, è ancora presente nei luoghi da lui descritti. I suoi appunti sono molto precisi e oggi possiamo sapere esattamente dove e quali piante egli aveva osservato e, eventualmente, potremmo ripetere le stesse esperienze. Passiamo al terzo elemento, la dimora con i suoi giardini.¹⁷ Di per sé la casa non ha un grande valore artistico, ha pure subito alcune modifiche. Il suo valore monumentale è quello di testimonianza e di ricordo di un importante personaggio mondialmente noto. I vani principali hanno mantenuto il loro stato originale (quando non sono stati riportati a questo stato).

¹⁵ Per esempio l'erba viene falciata in determinati momenti.

¹⁶ Grandi parti, soprattutto il fondovalle, sono dedicate a un'agricoltura industriale moderna. Comunque si inizia a pensare di praticare nuovamente un'agricoltura estensiva, simile a quella dei tempi di Darwin.

¹⁷ Anche il paese vicino ha conservato numerosi luoghi frequentati da Darwin, come la chiesa, il pub, l'edificio della posta e diverse case private.

Una sperimentazione realizzata da Darwin permette di riconoscere l'importanza di questo luogo per i dibattiti attuali. In un rettangolo di due piedi per tre, egli aveva contato e descritto non meno di 38 diverse erbe. Se oggi ripetessimo l'osservazione conteremmo tre erbe in meno, ma l'ordine di grandezza rimane. Per Darwin, la diversità delle specie è la base della vita e oggi noi sappiamo che in questo fatto risiede il fondamento della vita e quanto sia importante lottare per il mantenimento della biodiversità. Presso la casa si trova anche l'orto botanico dove venivano coltivati i legumi. È interessante anche la piccola serra nella quale lo studioso svolgeva le sue sperimentazioni nel corso del periodo invernale e ampliava le sue conoscenze delle piante esotiche. Charles Darwin sviluppava le sue idee e le sue teorie camminando. Il sand walk, il circuito chiuso delle sue lunghe passeggiate quotidiane, è impressionante. Il confronto tra una fotografia attuale e un'immagine del 1870 mostra che il sentiero della passeggiata e il paesaggio circostante sono rimasti intatti, solo gli alberi sono diventati più grandi. Lo stesso vale per la casa di famiglia. Se Darwin ritornasse oggi in questi luoghi si ritroverebbe perfettamente nel suo ambiente. Prenderebbe un libro dalla libreria, si sederebbe nella poltrona di lavoro da lui inventata (forse la prima sedia di lavoro su rotelle), studierebbe una pianta con il microscopio da lui sviluppato, utilizzerebbe il suo intelligente sistema di scaffali (un precursore del nostro computer¹⁸).

I principi della tutela

Questa introduzione ci ha permesso di presentare un esempio concreto e attuale e di capire alcune caratteristiche essenziali della conservazione di paesaggi culturali e dei monumenti storici. Di seguito saranno spiegati in breve i "principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera" (non ci è chiaramente possibile trattare tutto il contenuto in una sola conferenza)¹⁹. I "principi" sono stati sviluppati dalla Commissione federale dei monumenti storici con un lavoro intenso durato parecchi anni. I risultati sono stati pubblicati recentemente in una piccola brochure che presenta il testo in quattro lingue ed è facilmente reperibile nelle librerie.

Le riflessioni concernenti i monumenti storici si basano sulla memoria. «*La memoria è un'esigenza primaria dell'essere umano*» (1.1). Ognuno di noi ha ricordi personali che lo accompagnano durante tutta la vita. Essi vanno oltre l'esistenza individuale anche perché includono tutto ciò che ci è stato trasmesso dalle generazioni precedenti. Una delle differenze importanti tra l'uomo e l'animale risiede proprio nella capacità di ricordare non solo la propria vita ma anche la vita dei genitori o dei nonni. Gli animali invece hanno a disposizione solo i loro ricordi. Il cane maltrattato riconoscerà la persona che lo ha picchiato anche dopo dieci anni non può approfittare delle esperienze dei suoi progenitori.

¹⁸ Attualmente il Darwin's Landscape Laboratory è in fase di iscrizione nella lista del patrimonio culturale universale dell'UNESCO. Gli organi specializzati ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) e IUCN (International Union for Conservation of Nature) devono valutare se, per questo bene, i principi della tutela e le altre esigenze di integrità e di autenticità sono rispettate. Farà seguito una raccomandazione al comitato dell'UNESCO per una sua iscrizione.

¹⁹ Essenzialmente le spiegazioni si limitano al primo capitolo. Il contenuto dei "principi": 1. Il monumento storico, 2. La gestione del monumento storico, 3. L'intervento sul monumento storico, 4. Pianificazione e misure, 5. Definizioni relative a singole e particolari misure, 6. Considerazioni in merito a questioni specifiche della protezione dei beni archeologici del sottosuolo, Postfazione: riguardo all'organizzazione della tutela dei monumenti storici in Svizzera.

«L'immaginazione ha bisogno della memoria per capire il presente, senza memoria il presente sarebbe un avvenimento privo di senso, che emerge dal nulla, e che si reimmerge nel nulla²⁰». Questa frase di Friedrich Dürrenmatt evidenzia che la memoria individuale è indispensabile per capire il presente e per affrontare il futuro. Nelle sue attività e azioni ogni persona dipende quindi della memoria individuale.

La storia di Robinson Crusoe ci permette di esemplificare l'importanza della memoria. Dopo il primo giorno sull'isola, Robinson colloca una tavola sulla quale incide «sono arrivato sull'isola il giorno 3 settembre 1659»²¹. Egli sente la necessità di ricordare il luogo e il giorno del suo arrivo. Ogni giorno poi fa un'incisione sulla tavola per ricordare il tempo trascorso dal suo arrivo sull'isola. La memoria non registra soltanto il bello o i fatti piacevoli ma pure le tracce di momenti difficili e di avvenimenti spiacevoli. Ma l'insieme degli uni e degli altri restituisce la completa esperienza della vita e permette di pianificare il futuro. Sappiamo anche che la memoria cambia, diventa imprecisa. Per questo motivo cerchiamo di fissare gli avvenimenti vissuti tramite oggetti, fotografie, diari o appunti. Lo psicologo tedesco Johannes Fried ha scritto: «come un velo la memoria copre la percezione dell'attualità, l'attenua, la alleggerisce condiziona la pianificazione del futuro»²². La scienza ha provato (possiamo osservarlo noi stessi) che ogni qualvolta nel cervello viene attivato un ricordo, quando questo è restituito alla memoria viene alterato leggermente. Ognuno di noi poi sa che due persone possono avere un ricordo completamente diverso dello stesso avvenimento e che, sovente, diventa difficile conoscere la vera storia. Infatti, la memoria del nostro cervello non è inalterabile ma cambia in continuazione.

Per assicurarsi il ricordo l'uomo ha sempre utilizzato la scrittura, ha redatto verbali, scritto diari. Da sempre, come nelle cronache del tardo medioevo, l'immagine è stata uno strumento importante per tenere vivi gli avvenimenti e per rendere il loro ricordo più espressivo. Oggi disponiamo di altre tecniche e facciamo un grande uso di immagini. Scattiamo centinaia di fotografie delle nostre vacanze o della figlia appena nata. I cassette del mondo sono pieni di immagini che aiutano gli individui a ricordare i momenti più importanti della loro vita. Le immagini ci perseguitano sui giornali, sugli schermi della televisione, nella pubblicità. Hanno lo scopo di influenzare la gente, esprimono una tendenza e spesso non raccontano la verità ma presentano messaggi manipolati (un esempio ben conosciuto è costituito dalle fotografie di guerra).

Certo, gli occhi sono i trasmettitori più importanti dei ricordi. Ma non dovremmo dimenticare che tutti e cinque i sensi collegati contribuiscono a formare la memoria. «I profumi sono i nostri più vecchi ricordi»²³; oltre al naso, le orecchie ricordano un suono conosciuto, le dita e il tatto le caratteristiche di una superficie, la gola un gusto particolare. Tutti i sensi possono ricordare un avvenimento preciso. I ricordi trasmessi dai cinque sensi sono poi

²⁰ «Die Vorstellungskraft benötigt die Erinnerung, um die Gegenwart zu begreifen, ohne Erinnerung an die Vergangenheit wäre die Gegenwart ein sinnloses aus dem Nichts auftauchendes und wieder ins Nichts sinkendes Geschehen.», Friedrich Dürrenmatt: Stoffe IV-IX, p. 11, Zürich 1990.

²¹ «I came on shore here – the 30th of September 1659».

²² «Wie ein Schleier verdeckt die Erinnerung die Wahrnehmung der Gegenwart, sie glättet sie, macht sie weich und bedingt die Planung der Zukunft.», Johannes Fried, Der Schleier der Erinnerung. Grundzüge einer historischen Memorik, München 2004.

²³ «Düfte sind unsere ältesten Erinnerungen.» Henning Mankell: Italienska skor, 2006 (Die italienischen Schuhe, dtv, 2009, 356.)

connessi ai luoghi nei quali è avvenuto l'evento ricordato o a oggetti presenti nel momento dell'avvenimento. La memoria tende sempre a localizzare, a posizionare un avvenimento nello spazio conosciuto. Lo psicologo tedesco Johannes Fried ha scritto: «Quando ci si chiede in che cosa consista di fatto il mio io, chi io sia veramente, si constata che la risposta si trova nelle immagini del passato che porto in di me. [...] Queste immagini sono sempre legate a luoghi. Si tratta sempre di luoghi nei quali è avvenuto qualcosa. Questo per me significa che la sintopia è il fondamento, rispettivamente il concetto, che permette di rendere tangibile l'identità personale, in particolare attraverso quei luoghi nei quali sono radicato»²⁴. La memoria individuale si collega quindi anzitutto agli oggetti e ai luoghi dove si sono manifestati determinati avvenimenti e, secondariamente, alle immagini di questi luoghi. Sono in qualche modo le prove dei fatti e supporti indispensabili per la memoria umana. Tutte le constatazioni presentate per la memoria individuale sono valide anche per la memoria della collettività. Nel suo insieme, la collettività ha bisogno della memoria quale base per impostare il futuro. Anche la memoria collettiva ha bisogno di oggetti e luoghi.

«La memoria è un'esigenza primaria dell'essere umano ed è correlata essenzialmente a luoghi e a oggetti» (1.1). Questa affermazione è appena stata discussa ed è al centro delle riflessioni sulla tutela. Su questa base si possono spiegare quasi tutte le riflessioni riguardanti la conservazione ed il restauro dei monumenti ma anche la salvaguardia del paesaggio culturale. «Il luogo assume il carattere del gruppo e viceversa»²⁵. Questa osservazione del filosofo francese Maurice Halbwachs ci fa capire quanto sia importante l'interrelazione tra la popolazione e il luogo dove essa vive. L'ambiente influisce molto sugli usi e costumi, sul modo di vivere. In senso inverso, esiste un'interdipendenza ovvia tra la popolazione e il paesaggio culturale. Questa interrelazione è ben osservabile in quei paesi in cui, durante la Seconda guerra mondiale, la popolazione originaria è stata spostata e, di conseguenza, il carattere del luogo si è modificato.

L'importanza della persistenza del luogo è ben riconoscibile nell'esempio degli edifici statali. La sala del Gran Consiglio di Friburgo ne è un esempio. Il grande salone non corrisponde più agli standard richiesti da un parlamento moderno: è troppo piccolo e non offre posti di lavoro adeguati per i consiglieri. Malgrado tanti difetti, il Gran Consiglio ha deciso di mantenere la vecchia sala perché il luogo appartiene alla memoria del Cantone. Questa tradizione è stata ritenuta così importante che si è deciso di intervenire solo apportando piccole modifiche quali il cambiamento dei banchi o l'installazione di mezzi elettronici moderni. La memoria ha prevalso sulle comodità.

I monumenti sono importanti per l'identità e la coerenza di una società civile. Per questo motivo la distruzione dei segni tangibili della memoria di un popolo, di scritti e oggetti presenti negli archivi è - ed è stata - una delle strategie di guerra più importanti: destabilizza la volontà di resistere. Per esempio la Biblioteca Nazionale, uno splendido edificio di Sarajevo, conteneva tutta la memoria archivistica della comunità. Il monumento e il suo contenu-

²⁴ «Wenn man sich fragt, was macht eigentlich mein Ich aus, wer bin ich eigentlich, dann stellt man fest, dass es die Bilder sind, die ich aus meiner Vergangenheit in mir trage. [...] Diese Bilder sind immer mit Orten verbunden. Es sind immer Orte, an denen etwas geschehen ist. Das heißt für mich, dass Syntopie die Grundlage bzw. der Begriff ist, um personale Identität fassbar zu machen, und zwar durch die Orte, an denen ich verwurzelt bin.» Ernst Pöppel, nach Hans-Ulrich Hellmann, Einleitung Ausstellung Galerie Oberreuter, Las Palmas 2005.

²⁵ Maurice Halbwachs, citazione nella Neue Zürcher Zeitung, 1° novembre 2002, 79.

to sono stati bruciati da un incendio appiccato intenzionalmente dai Serbi. Non è stato possibile recuperare nulla. La memoria collettiva della popolazione è stata intenzionalmente distrutta per indebolire la tradizionale coesione etnica e la volontà di resistere alla dominazione serba.

Da sempre, gli uomini sentono la necessità di assicurarsi la memoria collettiva con l'aiuto di monumenti. Conosciamo gli innumerevoli memoriali edificati per ricordare i morti delle due guerre mondiali. Da qualche decennio, per ricordare avvenimenti pubblici importanti sono stati sviluppati monumenti di un nuovo genere, più astratti. Un bel esempio è il Cretto realizzato da Alberto Burri per ricordare il paese di Gibellina distrutto da un violento terremoto nel 1968. Nel 1984 Burri ha costruito con le macerie delle case un nuovo paesaggio artificiale.

Si conoscono anche tentativi di rimozione di monumenti per far dimenticare. Il piccolo arco degli Argentari a Roma è stato eretto in onore dell'imperatore Septimio Severo. Qualche anno dopo il suo completamento, nel 204, Gaeta, uno dei due figli, è stato ucciso dal proprio fratello. La sorella Plautilla, forzata all'esilio, è stata uccisa qualche anno dopo. A seguito di questo fatto l'imperatore non volle più che il popolo ricordasse questi due membri della famiglia. Per annullare la loro memoria fece allora cancellare i loro nomi e le loro effigi. I romani chiamavano questo procedimento *damnatio memoriae*. Ma voler dimenticare la memoria togliendo le sue tracce è quasi impossibile, il popolo romano ha certamente parlato molto più di questi personaggi dopo il tentativo di rimozione che non prima.

«Un oggetto del passato con particolare testimonianza diventa monumento storico attraverso il riconoscimento da parte della società» (Introduzione). Esistono proprietà fondamentali valevoli per tutti i monumenti storici, anche se, come sarà evidenziato più avanti, le caratteristiche di ogni monumento sono diverse. Prima di tutto un oggetto deve giungere da chi ci ha preceduto. Questa proprietà non è però legata alla durata. Anche ieri è passato e quindi anche un oggetto del passato recente non ha, a priori, un valore inferiore rispetto ad uno molto più vecchio. L'oggetto deve poi testimoniare del passato; non c'è limitazione né di testimonianza, né del genere di fatti. Sappiamo che ogni oggetto svolge un suo ruolo, sono però considerati monumenti storici solo quelli che restituiscono una testimonianza particolarmente significativa. Un vecchio oggetto diventa monumento storico solo attraverso il riconoscimento da parte della società. Non sono quindi solo gli specialisti a riconoscere il monumento, la società civile nel suo insieme deve essere in grado di seguire le loro riflessioni. Considererà così l'oggetto come monumento e prenderà le decisioni fondamentali e finanziarie che ne assicureranno la sua conservazione.

«I monumenti storici possono essere testimoni di qualsiasi attività umana, di eventi e di sviluppi storici, di prestazioni artistiche, di istituzioni sociali, di conquiste nel campo della tecnica» (1.2). Dopo tante perdite dolorose i conservatori di monumenti storici hanno imparato che non basta concentrarsi solo sulle grandi opere quali castelli, palazzi, chiese, sul patrimonio creato dai potentati. Se ci si limitasse a questo genere di architetture si falsificherebbe la storia. Occorre quindi tramandare esempi significativi di tutte le attività umane che hanno contribuito a produrre lo stato attuale della società. Certo, l'Acropoli resta tra le opere che saranno tutelate e conservate con grandissima cura. Ma anche una caserma della Germania nazista, priva di un particolare valore architettonico, deve essere conservata in quanto luogo dove i tedeschi e i russi hanno firmato la capitolazione alla fine della Seconda guerra mondiale. Il valore di testimonianza può dunque essere indipendente dal valore

artistico o architettonico. La riflessione sulla necessità di andare oltre il bello e l'intatto vale anche per il paesaggio culturale. Tutti i paesaggi rurali e urbani fanno parte dell'eredità e vale la pena riconoscere, mantenere e sviluppare le loro qualità. Per esempio, la cittadina di Mendrisio negli ultimi decenni si è sviluppata molto rapidamente e in un modo poco convincente. Malgrado i massicci interventi, il piccolo borgo è rimasto intatto. L'area industriale che lo circonda e riempie tutta la pianura è però diventata il simbolo della mancanza di pianificazione urbana e del rispetto architettonico in Ticino. Questo insieme paesaggistico fa purtroppo parte della nostra memoria ed è la testimonianza evidente di uno sviluppo economico molto rapido che ha portato una nuova ricchezza ed ha cambiato profondamente il Cantone.

Per gli abitanti lo stato attuale e lo sviluppo futuro di un luogo sono essenziali. Pierre Nora ha coniato il termine di *lieux de mémoire* (luoghi di memoria), concetto chiave per capire l'attenzione che portiamo nei confronti dei monumenti storici e dei paesaggi culturali. I luoghi di memoria non devono necessariamente essere belli. Anche ricordi dolorosi sono importanti. Per esempio dopo la riunificazione dei due Stati tedeschi, il muro di Berlino è stato distrutto molto rapidamente. Poco tempo dopo i tedeschi dell'est si sono accorti che stavano perdendo un simbolo importante del loro passato. Hanno allora iniziato una lotta per salvaguardare almeno una parte del muro. È così rimasto, non solo il memoriale ufficiale²⁶, ma pure un tratto di muro abbastanza esteso lungo la riva del fiume Spree²⁷ e qualche elemento isolato con torri di guardia. Può sembrare strano voler mantenere un elemento che ricorda una repressione politica ora superata, ma la società ha riconosciuto il suo particolare valore di testimonianza. Ci permette di comprendere meglio l'assurdità del muro che si sta costruendo in Palestina, segno che non si è imparato nulla dalla storia e si crede ancora di poter separare due popolazioni per motivi politici sulla base di una particolare forma di *apartheid*.

Perfino edifici brutti possono avere le qualità richieste a un monumento storico. Così un capannone di Winterthur può diventare un'eccellente testimonianza per questa città industriale e per il suo più importante fornitore di posti di lavoro, la Sulzer. È chiaro che questo edificio non rimarrà nel suo stato originale e potrà essere utilizzato per nuovi scopi. Anche i resti di edifici che ricordano eventi particolarmente tragici come i campi di concentramento, sono diventati monumenti storici degni di essere salvaguardati e conservati. Testimoniano di una realtà che a volte viene negata e aiutano a non dimenticare un capitolo atroce della storia umana.

«I monumenti storici sono determinati dalla loro materia tramandata; essa determina l'autenticità dei monumenti storici» (1.3). Davanti al tribunale, un testimone deve dire la verità e solo rispettando questa condizione è possibile riconoscere i fatti avvenuti. Se cambiamo la sostanza del monumento storico secondo la nostra volontà o i nostri gusti attuali, non permettiamo alle generazioni future di riconoscere questo oggetto con i loro occhi, di porre nuove domande. Esse non vedrebbero più l'originale ma solo la nostra interpretazione. Di conseguenza dobbiamo cercare di mantenere il monumento per quanto possibile inalterato e autentico. Questa esigenza pare ovvia per un dipinto murale. Non si faranno

²⁶ La Gedenkstätte alla Bernauerstrasse ha un carattere sterile e solo parzialmente è in grado di testimoniare quello che è successo.

²⁷ La "East-Side-Gallery".

mai aggiunte, non si reinventeranno le parti mancanti, ci si limiterà piuttosto a conservare le parti originali, magari avvalendosi di qualche sussidio didattico per facilitare la comprensione.

Anche nella conservazione di monumenti architettonici, mantenere l'autenticità costituisce un obiettivo altrettanto valido. «*Per tutte le misure di tutela è prioritaria la conservazione della sostanza esistente*» (3.8). Il mantenimento dello stato originale è evocato come principio, lo si può leggere in tutti i testi che si pubblicano dopo un restauro. La realtà è sovente differente. Si fanno "abbellimenti" e "miglioramenti", si cancellano le tracce del tempo e di conseguenza si perdono elementi essenziali. In Europa centrale una eccessiva volontà di perfezione contribuisce a produrre restauri che privano i monumenti della loro sostanza storica e che danno loro un aspetto nuovo²⁸. Un esempio opposto, estremo forse, ma istruttivo, è costituito dal restauro strettamente conservativo del Palazzo della ragione a Milano²⁹. I mattoni e gli intonaci delle facciate sono stati conservati, non sono state fatte riparazioni, aggiunte o completamenti. Il processo di degrado è stato fermato. La facciata ci mostra quello che l'edificio ha vissuto, la sua età, gli influssi degli uomini e del tempo. La sua bellezza non risiede in una superficie perfetta, questa costruzione è un po' come un libro aperto che ci fa riconoscere la lunga storia dell'edificio.

L'UNESCO richiede che ogni oggetto debba superare il test di autenticità nel concetto, nel materiale, nella sostanza e nel contesto³⁰. L'autenticità risiede nella sostanza materica, non nelle idee progettuali, non in una forma ripristinata o in una superficie perfetta. In questo senso, originale non significa solo la presa in considerazione dello stato della prima costruzione ma anche degli interventi successivi, se ritenuti di valore. Una volta considerato questo principio fondamentale, diventa ovvio che il ripristino di monumenti distrutti, persi a causa di catastrofi civili o belliche, o di decisioni prese nel passato, sia da rifiutare. «*Le ricostruzioni sono le riproduzioni, nella stessa forma, di oggetti andati integralmente o parzialmente distrutti. Sono, per principio, problematiche*» (5.4). L'esempio della Römerberg a Francoforte sul Meno dimostra come, a volte, i ripristini rendono evidente l'incapacità di tanti architetti moderni di creare ambienti pubblici nei quali i cittadini possano sentirsi bene. Il pubblico percepisce la falsità del ripristino e lo specialista la nota facilmente: questo ripristino non diventa altro che una quinta teatrale per una vita improntata alla nostalgia.

«*I monumenti storici sono caratterizzati dal loro valore di testimonianza storica; quest'ultimo si compone di una moltitudine di caratteristiche*» (1.4). Sovente un monumento ha acquisito valori differenti che, nel loro insieme, conducono alla sua tutela. Il castello La Poya a Friburgo ci può mostrare l'ampiezza di questa considerazione. Questo oggetto si inserisce in modo eccezionale nella città (l'asse è diretto esattamente verso il campanile della cattedrale), è situato in un vasto parco all'inglese e possiede un giardino alla francese. La qualità è presente sia nello stato originale che nelle aggiunte. Testimonia della successione delle diverse generazioni di proprietari (il castello non è mai stato venduto) e del fatto che gli oggetti mobili sono stati conservati con grande cura.

²⁸ Non sono da dimenticare gli edifici del Ventesimo secolo minacciati dal tentativo di farli "rinascere nel loro antico splendore". Un esempio è la Maison Blanche di Le Corbusier a La Chaux-de-Fonds.

²⁹ Architetto Mario Dezzi-Bardeschi.

³⁰ Each object has to overcome "the test of authenticity of concept, material, substance and surroundings." UNESCO: "Operational guidelines" per il patrimonio mondiale.

«*La configurazione fisica dei monumenti storici è complessa*» (1.1). Le forme fenomeniche possono essere molto diverse. A volte non si protegge solo un singolo edificio inserito nel suo paesaggio culturale, si può salvaguardare anche un gruppo di case, un piccolo villaggio o un'intera città, magari con le differenze tra i suoi diversi quartieri. L'inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere ISOS si occupa di questi insiemi più grandi che necessitano di mezzi di protezione particolari.

«*L'oggetto del passato si trasforma in monumento storico attraverso l'identificazione e l'interpretazione da parte dell'essere umano*» (1.6). Nel corso del tempo un oggetto può essere interpretato in modo diverso. La *Neue Wache* (Nuova Guardia) a Berlino è un esempio di cambiamento di significato nel passaggio da una generazione all'altra. Costruita da Friedrich Schinkel nel 1816-18 per le guardie dell'imperatore, essa è stata modificata completamente dall'architetto Heinrich von Tessenow nel 1930-31 quando è diventata il "memoriale per i caduti della prima guerra mondiale". Dopo le distruzioni della Seconda guerra mondiale, e sotto il regime della Repubblica democratica tedesca, nel 1960 è stata trasformata dall'architetto Lothar Kwasnitza nel "memoriale per le vittime del fascismo e del militarismo". In seguito, nel 1993, la *Wende* è stata convertita in "luogo centrale di memoria per le vittime di guerra e del dispotismo". Lo stesso monumento ha assunto tanti diversi significati.

«*I monumenti storici sono parte dello spazio vitale contemporaneo e quindi della cultura contemporanea*» (2.2). Questa importante considerazione ci porta a notare che un monumento storico non è soltanto un oggetto del passato, ma è costantemente presente nella nostra vita quotidiana. La sua esistenza e le nostre azioni nei suoi confronti esprimono la cultura contemporanea. Oggi, ad esempio, numerose personalità del mondo della cultura, come il grande curatore di esposizioni di arte moderna Harald Szeemann che aveva il suo atelier in una vecchia tipografia di Maggia, amano vivere in costruzioni antiche.

«*I monumenti storici sono parte del patrimonio storico. Attraverso i suoi monumenti storici, la società protegge e approfondisce la propria identità e la tolleranza e solidarietà nei confronti dei differenti gruppi sociali e in particolare delle minoranze*» (2.3). Il patrimonio storico è molto vasto, comprende la totalità dell'eredità delle generazioni che ci hanno preceduto, gli oggetti della vita quotidiana, i documenti, le opere d'arte. I monumenti storici sono sempre presenti e ogni giorno ci rammentano il passato. Più di una volta poi favoriscono il riconoscimento delle culture minoritarie e ci permettono di comprendere l'importanza e la ricchezza di queste culture.

Epilogo: la trasformazione dei monumenti

Una conseguenza delle considerazioni sinora espresse è che i monumenti storici non costituiscono una materia morta e non utilizzata. Essi fanno parte della società e della vita di ogni giorno e sono utilizzati come tutti gli altri edifici. Utilizzare una casa significa adattarla alle esigenze dell'oggi. Questo principio vale anche per i monumenti storici. Nel corso dei processi di trasformazione si cerca di mantenere l'utilità e un uso appropriato dell'edificio; solo grazie a questa utilità la manutenzione a lungo termine è assicurata³¹. Comunque, queste modifiche devono sempre salvaguardare il valore di testimonianza, senza profonde alte-

³¹ Ci sono monumenti, come ad esempio le torri medievali, che non hanno un'utilità economica. Comunque il loro valore simbolico ne garantisce la manutenzione.

razioni e rispettando pienamente la sostanza storica. È quindi essenziale conoscere a fondo l'edificio e distinguere le parti "intoccabili" dalle parti sulle quali si può intervenire prima dell'inizio della progettazione. Le parti aggiunte o modificate devono poi possedere la più alta qualità architettonica possibile. In questa sede non possiamo presentare nei dettagli il tema della trasformazione dei monumenti. Potrà comunque essere utile mostrare con un esempio come ogni paesaggio culturale, anche se di grandissimo valore, può, o meglio, deve essere trasformato per sopravvivere e per rispondere alle esigenze di una società che cambia continuamente. È da ripetere che la premessa per ogni intervento è la conoscenza perfetta dell'esistente, il rispetto assoluto delle parti di valore storico, nonché un'altissima qualità architettonica e paesaggistica. Da più di un millennio l'isola di Ufnau, nel lago di Zurigo, appartiene al convento di Einsiedeln. È un luogo di tranquillità e di spiritualità nel quale i monaci soggiornavano nel corso dell'estate. Vi si trova una chiesa e una cappella, un ostello per i visitatori, una piccola azienda agricola che coltiva un vigneto e che alleva mucche. A partire dallo scorso secolo questa è stata oggetto di una intensa frequentazione. I battelli della navigazione e piccole imbarcazioni private che ormeggiano lungo le rive dell'isola o nel piccolo porto, hanno iniziato a trasportare sull'isola centinaia di persone. Per soddisfare le esigenze della ristorazione nel 1939 è stata aggiunta all'ostello una nuova ala. Purtroppo questa risulta troppo pesante, danneggia l'edificio storico del Settecento, non risponde più alle esigenze pratiche ed è priva di valore architettonico³². Il convento ha quindi incaricato l'architetto Peter Zumthor di sviluppare un progetto per sostituire questa aggiunta con un nuovo padiglione. Oggi l'isola è protetta al più alto livello possibile: fa parte dell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP)³³, è iscritta nell'inventario degli insediamenti Svizzeri da proteggere (ISOS) come caso speciale e figura sulla lista dei paesaggi di brughiere³⁴. Un primo progetto ha incontrato l'opposizione della "Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio" e di numerose associazioni private. Nel corso di un lungo processo il progetto è stato modificato: il padiglione è stato spostato dietro l'ostello, il suo volume è stato ridotto rispetto a quello dell'aggiunta del 1939. I nuovi spazi esterni dedicati alla ristorazione non disturbano. Il progetto rappresenta un chiaro miglioramento nel rispetto della situazione paesaggistica e architettonica. Malgrado ciò una parte delle opposizioni rimane e si basa su paure diffuse di cambiamento, su pregiudizi, sulla presenza di un tetto senza falde, del nuovo inaspettato. Ma è sbagliato bloccare l'evoluzione della vita: «la tradizione non è la conservazione della cenere, ma il tramandare della fiamma»³⁵. Se cerchiamo di fermare l'evoluzione di un luogo, sia che si tratti di un insieme paesaggistico-culturale o di un edificio storico, a lungo termine mettiamo in pericolo la sua esistenza. I principi della tutela presentano regole chiare per la conservazione ma sollecitano anche l'integrazione attiva degli ambienti storici nella realtà della nostra vita.

³² Anche le infrastrutture (cucina, economato, toilette) non rispondono più alle esigenze contemporanee.

³³ Oggetto 1405.

³⁴ No. 251.

³⁵ "Tradition ist nicht das Halten der Asche, sondern das Weitergeben der Flamme", Tommaso Moro.

MEM

MUSEO ETNOGRAFICO VALLE DI MUGGIO
QUADERNO N° 6

PAESAGGIO SENZA MEMORIA? PERCHÉ E COME TUTELARE IL PATRIMONIO



GEA paesaggi territori geografie
Numero speciale

GEA
associazione
dei geografi

La pubblicazione di questo quaderno è stata possibile grazie al sostegno finanziario di:
Cantone Ticino, Centro di dialettologia e di etnografia,

© 2011 Museo etnografico della Valle di Muggio
Casa Cantoni
CH-6838 Cabbio
www.mevm.ch
info@mevm.ch

© 2011 GEA-associazione dei geografi
Casella postale 1605
CH-6500 Bellinzona
www.gea-ticino.ch

Paesaggio senza memoria?

Perché e come tutelare il patrimonio

ATTI DEL CONVEGNO
BALERNA, 17-18 OTTOBRE 2009

a cura di:

Claudio Ferrata e Paolo Crivelli

con testi di:

Claudio Ferrata

Ruggero Crivelli

Bernhard Furrer

Grégoire Mayor

Maria Luisa Sturani

Paolo Crivelli

Silvia Ghirlanda

Luca Bonardi

Stefania Bianchi

Riccardo Bergossi

Enrico Sassi

Domenico Lungo

Fotografie di:

Roberto Mucchiut

SOMMARIO

Premessa	pag. 5
Introduzione	pag. 7
Gli enti promotori del convegno	pag. 11
Gli autori	pag. 12

1. Memoria, paesaggio, patrimonio pag. 15

Claudio Ferrata, <i>I segni del tempo nello spazio. Dalla memoria al patrimonio</i>	pag. 16
Ruggero Crivelli, <i>Memoria e patrimonio attraverso gli oggetti territoriali: la ferrovia del Gottardo</i>	pag. 24
Bernhard Furrer, <i>Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera</i>	pag. 33

2. Il paesaggio e il museo pag. 43

Grégoire Mayor, <i>Le musée et la mémoire saturée du monde. Quelques remarques sur le tri et le deuil à partir de Remise en boîte</i>	pag. 44
Maria Luisa Sturani, <i>I problemi del trattamento museografico del paesaggio</i>	pag. 49
Paolo Crivelli e Silvia Ghirlanda, <i>I valori del paesaggio tradizionale e la modernità</i>	pag. 56

Insero fotografico, fotografie di Roberto Mucchiut	pag. 63
--	---------

3. Oggetti nel paesaggio pag. 71

Luca Bonardi, <i>"Salvare il salvabile". L'incerto futuro dei paesaggi terrazzati delle Alpi</i>	pag. 72
Stefania Bianchi, <i>Vigino una signora masseria</i>	pag. 80
Riccardo Bergossi, <i>Villa Galli a Melide, patrimonio da tutelare per plebiscito</i>	pag. 85
Enrico Sassi, <i>La fabbrica nel parco. De-industrializzazione e ri-naturazione nell'area del cementificio Saceba, parco Gole della Breggia</i>	pag. 91
Domenico Lungo, <i>Paesaggi ibridi</i>	pag. 96